

RECENSIONE  
D'AUTORE

MASSIMO  
RAFFAELI



## Memorie (da romanzo) di un grecista

IN UN LIBRO POSTUMO, **DIEGO LANZA**  
RACCONTA GLI ANNI DELLA FORMAZIONE.  
CON STILE E SENZA RETORICA

**L** E MEMORIE scritte dai grandi studiosi raramente si rendono accessibili al di là di una cerchia corporativa e in genere presentano uno stile che risente di quello accademico, cioè impettito o impacciato. Esistono tuttavia delle eccezioni e talora delle grandi eccezioni, come nel caso di Giorgio Levi Della Vida, *Fantasma ritrovati* ('66), o quello più recente di Cesare Cases, *Confessioni di un ottuagenario* ('03), l'uno un diagramma di storia civile, l'altro la traccia di una vicenda intellettuale del tutto fuoriclasse.

Viceversa è un vero e proprio romanzo di formazione in veste di *memoir* il volume postumo di Diego Lanza, *Il gatto di piazza Wagner*. Insigne grecista per decenni docente a Pavia, Lanza (1937-2018) è figlio del drammaturgo Giuseppe, sodale di Bazlen e di Sergio Solmi, mentre la madre è una ebrea ucraina, Ania Goldstein, troppo presto perduta. Il suo non è l'ante-

fatto di un grecista ma è proprio una *Bildung*, un percorso formativo impervio e tragico per più di un motivo. In uno stile netto, affilato, elegante nella stessa spoliatazione, Lanza va a ritroso scandendo il racconto per sequenze: prima Milano e una famiglia in cui si incrociano ebraismo e sicilianità, poi lo sfollamento nella zona dei laghi e il terrore della deportazione, quindi il ritorno in città e il dopoguerra tra la scuola, le amicizie e i riti iniziatici della adolescenza.

Lo stile di Lanza è così cristallino, così destituito di retorica da poter sembrare freddo ma in realtà è lo stile della giusta distanza da una materia che l'autore sente troppo incandescente. I colori sprigionati dal memoriale li si immagina virati in bianco e nero neorealista, i suoi set sono tipici della Ricostruzione, tra un centro storico devastato e l'espandersi in periferia delle cosiddette Coree. Nella via Pal di quel dopoguerra, fra bande di minori, il gesto di trapasso fra l'adolescenza e l'età adulta è un atto di violenza tra coetanei quando il protagonista, subito pentito, si sente invece spalleggiato dal suo gruppo: «La complicità nella violenza, insegnano oggi gli antropologi, sa stabilire legami assai più saldi

e duraturi dell'insipido accordo tra virtuosi, con buona pace di Aristotele». Andare in crisi, pagare pegno, metabolizzare più o meno dolorosamente ogni singola esperienza, questa è la sola morale deducibile da un libro che il lettore sente scritto, sul serio, per necessità. ■



**IL GATTO  
DI PIAZZA  
WAGNER**

Diego Lanza  
L'Orma editore  
pp. 157 euro 18